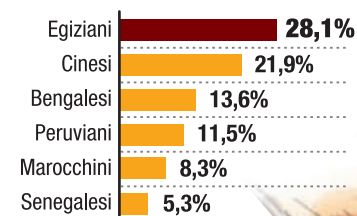


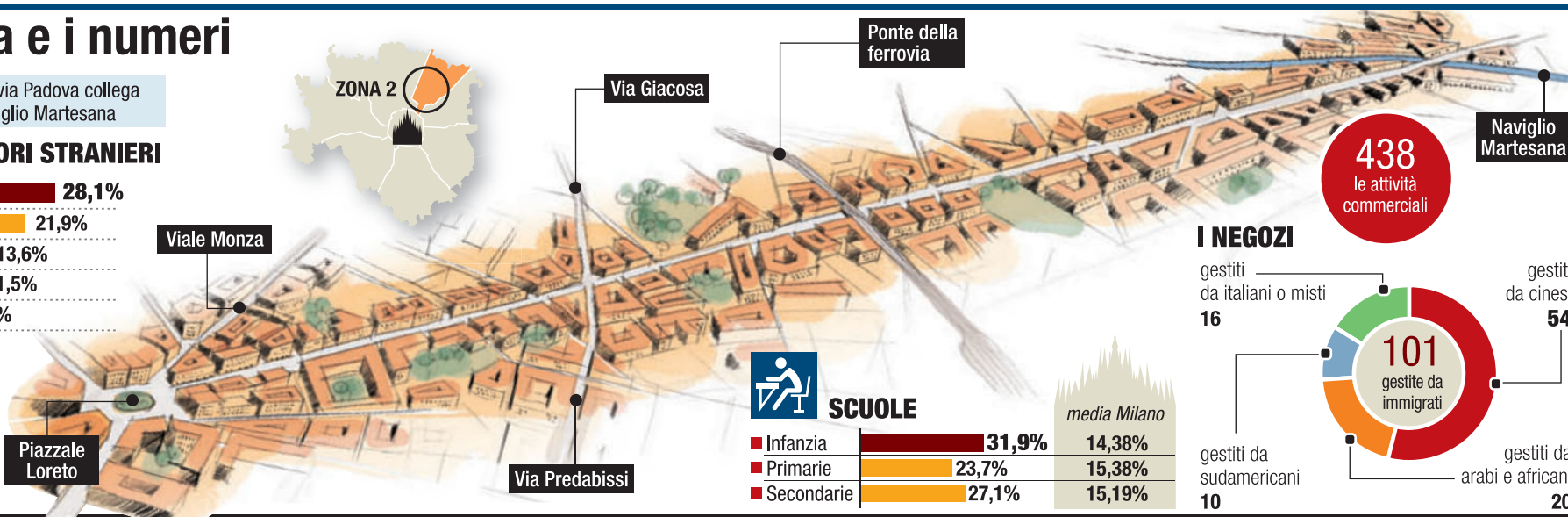
La strada e i numeri

Lunga 3,8 chilometri, via Padova collega piazzale Loreto al Naviglio Martesana

GLI IMPRENDITORI STRANIERI



PHONE CENTER
Passati da **35 a 11**



La strada degli immigrati Patto islamici-comitati «per far rivivere il quartiere»

«Via Padova, integrazione fallita» I residenti: traditi dal Comune

«Abbandonati»: studenti in fuga dalle scuole. «Ma questa non è una casbah»

Il Comitato: chi può scegliere scappa, troppe scuole «abbandonate dalle istituzioni: pochi soldi, poco personale»

In queste scuole, quelle di via Giacosa, di via Russo o di via Cesalpino, gli studenti stranieri quasi superano quelli italiani. I pochi italiani. Perché nella Babilonia attorno a via Padova le scuole pubbliche le scelgono sempre meno. Colpa del razzismo? Non proprio. Il guaio semmai è che chi può scegliere scappa. Perché — e la denun-

cia arriva dal Comitato vivere in zona 2 — anziché essere seguiti con maggior riguardo, questi istituti dove l'integrazione è al primo posto tra le materie, «sono abbandonati dalle istituzioni: pochi soldi, poco personale». Certo ci sono i militari, il nuovo commissariato di viale Monza e sicuramente da qui partiranno le nuove ronde di La Russa, ma via Padova non si esaurisce qui. «Questa strada mandata non è una casbah — denuncia Paolo Pinardi, consigliere di zona e anima del comitato —. L'immagine stereotipata che viene data dal Comune e dal vicesin-



La strada. Sopra: la vetrina di una macelleria islamica. Nel tondo: immigrati alla fermata dell'autobus



daco Riccardo De Corato di questo quartiere, fa comodo. È un modo per trattare tutto come una questione di sicurezza. E basta».

A proposito di stereotipi. La sicurezza non è la priorità: «Il momento peggiore fu nel '99 con l'omicidio del tabaccaio Ottavio Capalbo e dell'orefice Ezio Bartoc-

di questi 101 esercizi «extracomunitari» parlano cinese: «Merito dei prezzi contenuti, tanto che la clientela è spesso italiana». Altra questione.

L'ex area Enel verso Cascina Gobba, di proprietà della Casa della cultura islamica che li voleva costruire il nuovo centro con biblioteca e moschea per abbandonare il capannone del civico 144 attuale sede della Casa. Comune e Regione hanno detto no. «Ma noi siamo una realtà ben inserita nel quartiere — spiega il direttore Asfa Mahmoud —. Ospitiamo scolaresche e teniamo corsi d'italiano. Eppure c'è chi ci vuole farci passare per terroristi».

Così, per «fare sistema» con le tante altre realtà della zona, i musulmani hanno stretto un'intesa comune con il Comitato per «lanciare nuovi progetti per far vivere la zona, per fare proposte al Comune». Al sindaco Moratti, insieme al comitato, hanno chiesto un incontro, ma la richiesta — finora — è caduta nel vuoto: «Basta telecamere, vogliamo progetti è ora che l'amministrazione si occupi dei nostri problemi, ma di quelli veri».

Cesare Giuzzi

Via Patrolo

Albergo all'ippodromo Domani il via libera

Ci si riprova domani. La delibera che dovrà dare il via libera alla realizzazione dell'albergo a sette piani di via Patrolo, in piena zona Ippodromo, ieri è stata nuovamente discussa in Commissione Urbanistica. La prossima seduta di Consiglio dovrebbe quindi dare il via libera al provvedimento. Il condizionale rimane però d'obbligo. Le perplessità sono tante anche tra i banchi del centrodestra. Ieri diversi consiglieri di maggioranza hanno preso la parola in Commissione per annunciare il proprio no alla costruzione dell'albergo. Sulla vicenda pende poi la richiesta di un parere dell'avvocata del Comune firmata da Enrico Fedrighini (Verdi) e Basilio Rizzo (lista Fo). «In questa vicenda il Comune è parte lesa. Perché questa delibera nasce da un mancato rispetto da una convenzione urbanistica risalente addirittura a metà degli anni '80, quando su quell'area si realizzarono delle opere viabilistiche in vista dei Mondiali», spiega Fedrighini. Franco De Angelis, consigliere repubblicano eletto in Forza Italia, annuncia la sua astensione: «Non mi pare una logica d'intervento illuminata: un immobile di sette piani è del tutto estraneo a quel contesto». Tiepido anche uno degli assessori coinvolti nella partita, Giovanni Terzi (Attività Produttive): «È una storia lunga e complicata quella che porta a questa delibera. Ora deciderà il Consiglio. Personalmente trovo quel progetto non particolarmente bello».

A.Se.

La sicurezza

Il quartiere ha un'immagine stereotipata. È un modo per trattare tutto come una questione di sicurezza

ci, e a colpire furono italiani». Oggi invece si invocano rinforzi contro l'immigrazione: «Certo la nostra è una realtà multietnica, ma c'è chi fa propaganda sfruttando qualche rissa tra immigrati. I problemi sono altri». Come «la favola» dei negozi che parlano solo straniero. Nei quasi 4 chilometri di via Padova ci sono 438 negozi e solo 101 sono a titolare straniero. Meno di 1 su 4. E secondo la ricerca realizzata dal Comitato la metà

Prevenzione del Comune contro il pericolo di tumori

Scandalo amianto, screening di massa per gli abitanti dei quartieri a rischio

Il Comune in campo contro l'amianto. Dopo le denunce del Corriere, lo screening di massa per i quartieri a rischio è pronto. «Nel calendario d'iniziativa messe in campo per l'anno della salute, a maggio alcune unità mobili gireranno per i caseggiati dove è stata segnalata la presenza d'amianto per effettuare test spirometrici gratuiti. Per i controlli più specialistici stiamo invece lavorando a una convenzione con l'ospedale San Carlo», spiega l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna (nella foto). In Lombardia le stime valutano la presenza di eternit in circa 900 mila metri cubi. Un intero quartiere di una media città, in pratica. Rabbia e preoccupazione. Dice allora l'assessore: «È giusto rispondere alle sollecitazioni che arrivano dalle inchieste di questi giorni. Per questo ci siamo attivati. Ma i numeri sulla presenza dell'amianto in città non sono così allarmanti. A Roma e Genova, per dire, i numeri sono ben più alti». I numeri, allora. Il mesotelioma è il cancro tipico di chi vive a contatto con l'amianto. Secondo i dati in possesso dell'assessorato negli ultimi anni sarebbero poco più di 250 i casi registrati in città. In



pratica 2,41 patologie-spia ogni centomila abitanti. Più nello specifico. Via Russoli — la strada dei condomini dello scandalo, delle denunce, della rabbia — rientra nella zona d'indagine del quartiere San Cristoforo. Qui i tre casi segnalati fanno salire l'indice medio di 3,04. Il record appartiene però alla zona Lodi-Corvetto. Quindici ammalati e un indice di gran lunga superiore a 5. «Sono dati che rendono difficile un'analisi precisa del fenomeno. La zona di via Russoli, per dire, ha indice di poco superiori alla media. Per questo crediamo nella necessità di avviare indagini più mirate, quartiere per quartiere, condominio per condominio», racconta Landi. Sullo sfondo rimane sempre la promessa dell'assessore alla casa Gianni Verga a nome di tutta l'amministrazione: «Entro i 2011 tutti i condomini pubblici di Milano saranno bonificati».

Andrea Senesi

Milano Comune di Milano Regione Lombardia Sport Coni FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

ROAD TO AIBA WORLD BOXING CHAMPIONSHIPS MILANO 2009

ITALIA Vs BRASILE

BOXING TEAM

VENERDÌ 6 MARZO ore 20.30

PALALIDO MILANO

MILANO LOMBARDIA 2009 AIBA WORLD BOXING CHAMPIONSHIPS

www.TICKETONE.it